



**Università degli Studi di Salerno**

**Dipartimento di Studi Internazionali di Diritto ed  
Etica dei Mercati (S.I.D.E.M.)**

**Dottorato di Ricerca in "Diritto internazionale e diritto  
interno in materia internazionale"  
(XI Ciclo Nuova Serie)**

**Abstract "Tesi di dottorato in  
Impresa sociale ed ente ecclesiastico"**

**Tutor e coordinatore  
Ch.ma Prof.ssa M.C. Folliero**

**Candidato  
Dr. Fabio Fiore**

**Anno Accademico 2012/2013**

Oggetto della tesi di dottorato è stato lo studio dell'Impresa Non Lucrativa di Utilità Sociale (I.N.L.U.S.), introdotta dal d. lgs. n. 155 del 2006, con particolare riferimento alla sua applicazione agli enti ecclesiastici. Difatti, i numerosi richiami all'ente ecclesiastico contenuti nella disciplina sulle INLUS sono di tale portata da creare una sorta di decreto nel decreto che fanno dubitare della stessa opportunità di legiferare in occasione dell'introduzione dell'impresa sociale su una tipologia di enti, quale quella dell'ente ecclesiastico, dotata di peculiarità normative, strutturali e funzionali che ne avrebbero di converso giustificato una disciplina *ad hoc*, che avrebbe altresì evitato contrasti e sovrapposizioni normative.

Una parte rilevante ed innovativa dello studio compiuto si è soffermato sull'analisi dell'imprenditorialità dell'ente ecclesiastico e ad una sua possibile applicazione delle procedure concorsuali. Quest'ultima, difatti, è una disputa che ha da sempre interessato e diviso gli studiosi delle materie ecclesiasticista e commercialista e che proprio con la normativa sull'impresa sociale ha trovato nuova linfa: proprio l'art. 15 del decreto I.N.L.U.S. dispone una penetrante deroga per gli enti ecclesiastici, non sottoposti all'applicazione della procedura della liquidazione coatta amministrativa come invece disposto per le altre tipologie di enti che abbiano acquisito la qualifica di impresa sociale.

Lo studio di questa deroga è divenuto ancor più interessante ed attuale all'indomani delle prime pronunce di merito sulla questione dell'applicazione delle procedure concorsuali all'ente ecclesiastico-impresa sociale. Il definitivo cambio di rotta è rappresentato dalla sentenza emessa il 3 dicembre 2009 dal Tribunale civile di Paola, la quale ha stabilito che ove l'ente ecclesiastico si faccia imprenditore dovrà applicarsi la relativa disciplina ivi compresa quella fallimentare, poggiando tale assunto su due dati normativi: un requisito diretto e relativo all'art. 1 della l. fall., ed un requisito indiretto, che fa capo agli artt. 6 e 15 del d. lgs. n. 155 del 2006.

Su tutte queste questioni e su uno sguardo all'applicazione di alcuni casi concreti della disciplina dell'impresa sociale si è soffermato lo studio da me compiuto nel ciclo dottorale e sviluppato nell'elaborato finale.

The subject I discuss in my doctoral thesis is no-profit entrepreneurship with social interest, introduced by d. lgs. n. 155/2006, with a particular reference to its application to ecclesiastical organizations. As a matter of fact, the references to ecclesiastical organizations in the legislation on INLUS are so numerous to create a kind of decree in the decree and to doubt the opportunity to legislate at the moment of the introduction of the social entrepreneurship on a kind of organizations, that of the ecclesiastical organizations, with a normative, structural and functional peculiarities that would have justified an *ad hoc* legislation, that, in the same time, would have avoided contrasts and normative superimpositions.

An important and innovative part of my study focuses on the analysis of the entrepreneurial skills of the ecclesiastical organizations, and its possible application of the bankruptcy-procedures. This last one, in fact, is a question that have ever interested and divided the scholars in ecclesiastical and economic discipline and that had been fed by the legislation on social entrepreneurship: it is the article 15 of the decree on INLUS which orders an important derogation for the ecclesiastical organizations, which are not submitted at the application of administrative compulsory liquidation as ordered for that organizations which have acquired the qualification of social entrepreneurship. The study of this derogation is even more interesting and present after the first sentences with regard to the application of the bankruptcy-procedures to the ecclesiastical organization-social entrepreneurship. The turning-point is the sentence delivered on 3 December 2009 by Civil Court of Paola, that decides that at the ecclesiastical organization which is an entrepreneurship will be applied the concerning legislation, also the bankruptcy legislation. This sentence is based on two normative elements: a direct requirement and concerning the article 1 of the bankruptcy law and an indirect requirement which is referred to the articles 6 and 15 of d. lgs. n. 155/2006.

My final paper, which is the result of my work during this doctoral course, discusses all these questions and takes a look at the application of the legislation on social entrepreneurship to some concrete cases.